

L'analisi del Sole 24 Ore sui dati [InfoCamere](#) evidenzia una crescita del «tax rate» nel triennio 2012-2014

Più tasse per un'impresa su due

Nella manifattura record di aumenti - Penalizzati anche servizi, sanità e costruzioni

■ Non arretra la pressione fiscale sui profitti delle imprese italiane. Aumenta nel triennio 2012-14 il *tax rate* per le società dei settori energetico, della sanità, delle costruzioni e dei servizi alle imprese. Mentre nel settore manifatturiero, dove l'incidenza di Ires e Irap cresce solo leggermente

(+0,1%), più della metà delle società (51,5%) risulta aver pagato nel 2014 più imposte rispetto all'anno precedente. È il risultato delle elaborazioni di [InfoCamere](#) su un campione di oltre 234mila società che hanno depositato i bilanci relativi all'esercizio 2014.

Dell'Oste e Parente ▶ pagina 3

Imprese ancora nella morsa del fisco

Nella manifattura una società su due ha pagato più che nel 2013 - Sale il tax rate per energia e servizi

Il peso del «cuneo»

L'analisi di [InfoCamere](#) misura Ires e Irap cui vanno aggiunti i contributi e le altre tasse

I record negativi

Per le Pmi nelle grandi città i tributi arrivano a erodere il 40% dei profitti

46,5

per cento

Società che hanno pagato di più
È la percentuale delle imprese che nel 2014 ha versato più imposte

PAGINA A CURA DI

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

■ Sembra quasi di vederle, certe aziende. Un capannone in zona industriale, macchinari in leasing e una quindicina di dipendenti. Un fatturato che sfiora i 2 milioni di euro e un bilancio che negli anni della crisi è rimasto in nero grazie alle commesse dall'estero. Un bilancio sul quale, però, il fisco non ha mai mollato la presa, con un *tax rate* medio che si attesta al 32,8% dei profitti, arrivando al 35,5% delle attività manifatturiere e al 36,4% di quelle commerciali (i due settori con più imprese) e sfiorando il 40% per le Pmi di molte grandi città (si veda l'articolo in basso). Ed è importante sottolineare che queste percentuali colpiscono i risultati ante-imposte, cioè quel che rimane dopo che i manager hanno fatto fronte a tutti gli altri costi, compresi i contribu-

ti previdenziali, il Tfr e le imposte diverse da Ires e Irap.

Le percentuali sono il risultato di un'imponente elaborazione di [InfoCamere](#) per Il Sole 24 Ore del lunedì su oltre 234mila bilanci depositati in formato elettronico (Xbrl) da altrettante società italiane per gli esercizi del triennio 2012-14.

L'aspetto più significativo è che non si vede ancora alcun segnale di riduzione generalizzata della pressione fiscale, nonostante i tanti annunci della politica e le tante microagevolazioni introdotte negli ultimi anni. Certo, l'incidenza media del prelievo nel 2014 cala dell'1,1% rispetto al 2012, ma è un dato che va letto con attenzione. Intanto, ci sono settori in cui rimane praticamente invariato (manifattura) e altri in cui fa registrare un aumento (energia, costruzioni, sanità, noleggio e servizi alle imprese). E poi bisogna ricordare che il *tax rate* di [InfoCamere](#) fotografa il peso dell'Ires e dell'Irap sulla voce di bilancio «Risultato prima delle imposte». Questo significa che il dato medio della pressione fiscale è in qualche modo legato ai conti aziendali, perché è vero

che le aliquote sui redditi d'impresa sono proporzionali, ma l'ammontare dei tributi versati risente delle agevolazioni specifiche (come l'Ace per chi ricapitalizza l'azienda) e delle regole generali che disciplinano la trasformazione dei profitti civilistici in imponibili fiscali: valgono per tutti gli esempi dell'Imu, che è un costo ma è deducibile solo per il 20%, e delle spese di rappresentanza, anch'esse deducibili con delle limitazioni.

È probabile, allora, che la riduzione del *tax rate* risenta del leggero miglioramento dei conti registrato nel 2014, esercizio in cui l'altro - la quota delle società in perdita è scesa dal 32,9 al 32 per cento. Sarebbe proprio il ritorno all'utile delle società che prima



erano in rosso a diluire l'incidenza del prelievo in alcuni settori. La controprova è negli incrementi medi delle imposte versate da chi ha i conti in nero: nel settore manifatturiero, addirittura il 51,5% delle imprese ha pagato più tasse che nel 2013, con un aumento medio di oltre 62.500 euro.

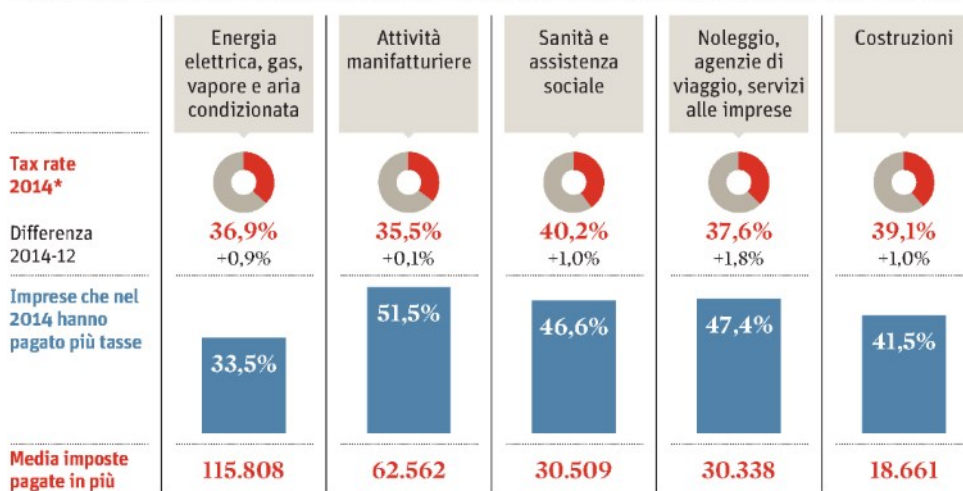
Sarà interessante fare la prova del nove tra un po' di tempo per verificare come le misure per alleggerire il prelievo, quali la deduzione integrale del costo del lavoro (prevista nella Finanziaria dello scorso anno), avranno dispiagato i loro effetti in termini di

minore imposta dovuta. Intanto c'è all'orizzonte anche la prossima legge di Stabilità, che potrebbe dare un contributo alla riduzione del tax rate con un intervento mirato per il Mezzogiorno e con la revisione degli ammortamenti dei beni strumentali per consentire una maggiore deduzione del costo fiscale sostenuto dall'impresa per poi recuperarlo negli anni successivi. Mentre sarà il 2017 - secondo il cronoprogramma annunciato dal premier Renzi a luglio - l'anno per una sforbiciata vera e propria sulle imposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

I settori con il maggior aumento del tax rate e del numero di imprese che hanno pagato più imposte nel 2014



Fonte: elaborazioni [InfoCamere](#) su archivio bilanci XBRL

IL CONFRONTO

Tasse, due pesi per due misure

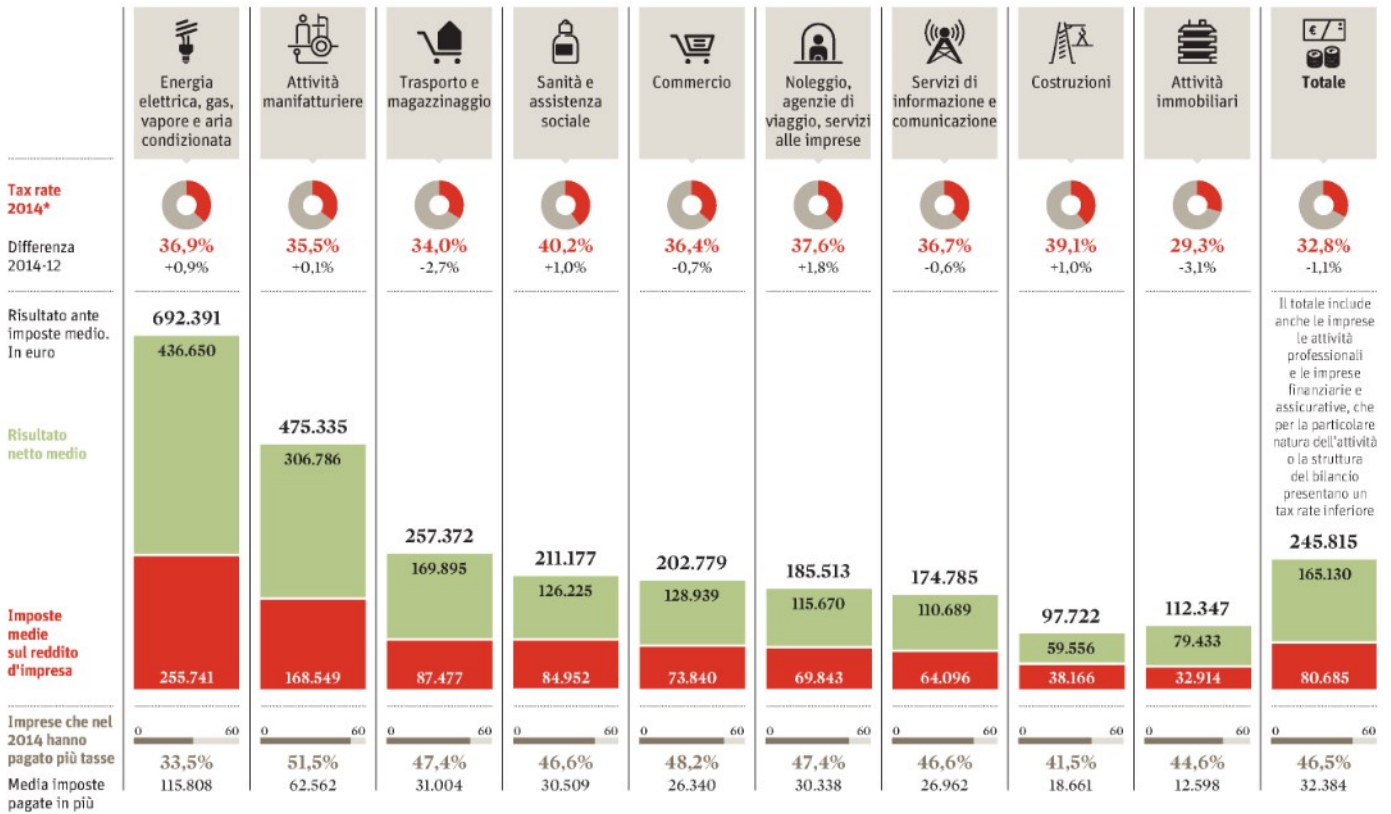
Non c'è un solo modo di misurare il tax rate. È per questo che la Banca mondiale calcola un prelievo pari al 65,35% dei profitti, mentre [InfoCamere](#) si ferma alla metà. Il rapporto Doing business parte da una Srl-tipo con 60 dipendenti che produce vasi da fiori, ha sede a Roma e non fa import-export. Dopodiché, ipotizza una marginalità lorda del 20% e conteggia tutti i tipi di imposizione tributaria e contributiva, mettendo insieme l'Ires, l'Irap, l'Imu, i tributi minori e - soprattutto - i contributi a carico del datore di lavoro e la quota del Tfr. Due voci, queste ultime, che incidono per oltre il 40% sul totale. Le elaborazioni di [InfoCamere](#), invece, partono dai bilanci reali depositati nel periodo 2012-14 da 234 mila Srl e misurano l'incidenza di Ires e Irap sulla voce di bilancio «Reddito prima delle imposte». Fotografando, così, il peso delle imposte "reddituati" sugli utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

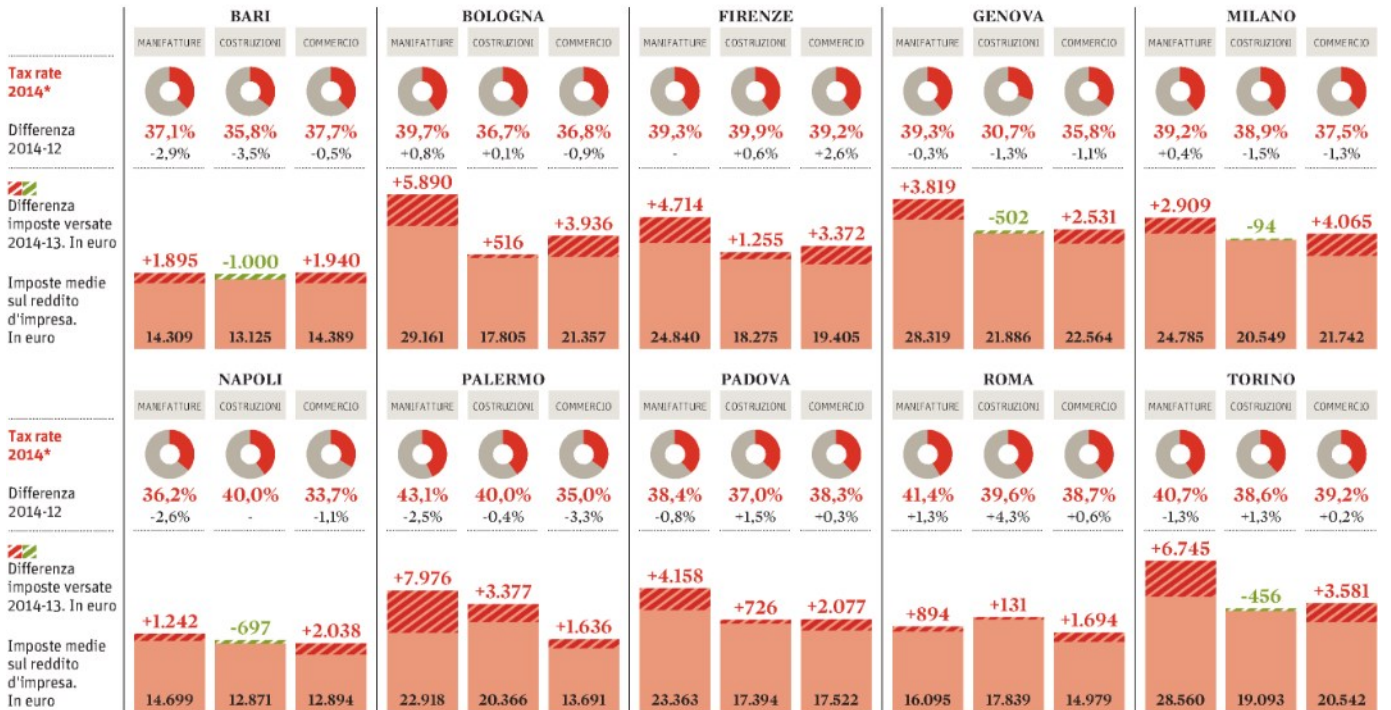
IL QUADRO DEI SETTORI

L'incidenza del tax rate sulle Srl che hanno presentato il bilancio negli anni 2012-14 nei settori di attività più rappresentativi per numero di imprese o risultato economico complessivo



GLI ESEMPI NELLE CITTÀ

L'incidenza del tax rate per le Srl di tre diversi settori, con meno di 15 dipendenti e un fatturato sotto i 2 milioni di euro



*Il tax rate è calcolato come differenza tra il risultato ante imposte medio e il risultato netto medio

Fonte: elaborazioni [InfoCamere](#) su archivio bilanci XBRL

NELLE CITTÀ 

I rincari maggiori rilevati a Roma, Torino e Padova

► pagina 3

Sul territorio. Più alta l'incidenza del prelievo anche a Padova e a Torino

A Roma aumento record sulle costruzioni

DOPPIA VELOCITÀ

A Milano cresce dello 0,4% la pressione fiscale sul settore produttivo. In controtendenza commercio ed edilizia

■ Città che vai, fisco (pesante) che trovi. Anche il *tax rate* sugli utili d'impresa restituisce la fotografia di tante Italie diverse. La punta del dividendo che il fisco chiede a una Pmi può arrivare a superare anche quattro euro su dieci di profitti. È quello che succede a Palermo, dove una piccola società manifatturiera può vedere il prelievo salire addirittura al 43,1 per cento.

Per capire quanto sia alta questa percentuale, basti pensare che c'è un divario del 12,4% rispetto alle società delle costruzioni a Genova. Ma non è tutto, perché se si guarda al valore assoluto lo spread in termini di maggiori imposte versate per le imprese manifatturiere palermitane (così come risulta dai bilanci in formato elettronico analizzati da [InfoCamere](#)) tra il 2012 e il 2014 è addirittura di quasi 8mila euro in più. Dati che fanno riflettere soprattutto alla luce delle ipotesi circolate negli ultimi

giorni di introdurre un taglio all'Ires (o almeno un meccanismo di credito d'imposta) sulle società nelle aree svantaggiate del Mezzogiorno.

Risalendo la Penisola, si nota come anche Roma non si faccia mancare un primato. Stavolta il settore più colpito - e non solo per gli effetti della crisi economica degli ultimi anni - è quello delle costruzioni. Si registra, infatti, un aumento record del *tax rate* in due anni (+4,3%): l'imposta media pagata dal campione di oltre 3mila piccole Srl del settore arriva a sfiorare i 18mila euro. E comunque anche gli altri settori presi in considerazione registrano un aumento della percentuale. Se l'aliquota Ires è uguale in tutta Italia a cosa si deve tutta questa variabilità? La principale spiegazione va ricercata soprattutto nell'Irap. Nelle regioni meridionali gli extra-deficit della sanità hanno portato a un aggravio delle aliquote che, di conseguenza, richiede un contributo più elevato alle imprese locali rispetto allo stesso tipo di attività residenti in altre aree del Paese. Poi potrebbe esserci anche un fattore distorsivo prodotto dagli inte-

ressi passivi, che si "scontrano" con un limite di deducibilità e quindi non consentono di abbattere il conto degli importi dovuti al fisco.

Ma non solo al Centro-Sud si registra un incremento della pressione tributaria. Consideriamo, per esempio, Torino. Per le Pmi di costruzioni (+1,3%) e commercio (+0,2%) il *tax rate* è aumentato nell'arco di 24 mesi. Vero, poi, che nella manifattura si registra una flessione ma bisogna tenere in considerazione che l'incidenza delle imposte versate (in media 28.560 euro) rispetto ai profitti resta quasi al 41 per cento. Anche a Padova si registrano incrementi negli stessi settori e una dinamica in leggera diminuzione (-0,8%) sul manifatturiero, che però anche in questo caso si conferma il settore in cui in media si paga di più.

In controtendenza, invece, Milano dove la dinamica risulta invertita ed è la manifattura a far segnare un incremento raggiungendo il 39,3% di *tax rate* mentre negli altri due settori c'è stato un incremento tra il 2012 e il 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CIFRE IN GIOCO

12,4%**Lo spread Genova-Palermo**

È il maggior divario in termini di *tax rate* tra le imprese del campione di dieci grandi città. Il *tax rate* calcolato su 158 Srl nel settore manifatturiero a Palermo è il 43,1% mentre per le 197 società genovesi operanti nelle costruzioni si ferma al 30,7%

+4,3%**Il maggior aumento annuo**

Il più elevato incremento del *tax rate* rispetto al 2012 è stato registrato per le imprese operanti nel settore delle costruzioni a Roma. Qui il dato della pressione fiscale relativa alle oltre 3mila Srl esaminate supera il 39%

115.808 euro**Maggiori imposte per l'energia**

Le società del settore energetico che nel 2014 hanno pagato più imposte - vale a dire il 33,5% del

totale esaminato - hanno pagato mediamente oltre 115mila euro in più rispetto all'anno precedente. È il dato più alto a livello settoriale e dipende anche dalla (relativa) maggior dimensione delle società di questo settore

51,5%**Il rincaro per la manifattura**

Nel 2014 più di una società su due tra le 47.192 società del settore manifatturiero ha pagato più imposte che nel 2013. A livello generale il *tax rate* è leggermente aumentato dello 0,1 per cento

75%**L'incidenza delle Pmi**

I tre quarti delle oltre 234mila Srl nel campione di [InfoCamere](#) hanno un fatturato compreso nella fascia tra zero e 2 milioni di euro. È invece dell'85% la quota di imprese con un numero di addetti compreso tra uno e 15

IL PRECEDENTE

**Il tax rate dell'esercizio 2012**

■ Sul Sole 24 Ore del 7 luglio 2014 è stata pubblicata l'ultima elaborazione del *tax rate* di [InfoCamere](#). La pressione fiscale sul risultato ante-imposte relativa all'esercizio 2012 in media era pari al 32,6%, con una punta del 38% per le imprese con più di 200 addetti.